



Biagio Marin

El critoleo del corpo fracassao
Litanie a la memoria de Pier Paolo
Pasolini

Lo scricchiolio del corpo
fracassato

Litanie in memoria di Pier Paolo
Pasolini

Cura e traduzione di Ivan Crico
Con estratti dai diari inediti di
Biagio Marin a cura di Pericle
Camuffo
Testo a fronte

Ardilut

Pagine	88
Prezzo	14,00 €
Data di pubblicazione	2021
ISBN	978-88-229-0645-8
Formato	130x210 mm

IL LIBRO

Il 6 novembre, giorno dei funerali di Pasolini a Casarsa, Marin annota nel suo diario: «Or ora ho scritto alcuni miei poveri versi, per tentare di liberarmi dalla pena che ho in cuore, provocatami dall'episodio della sua morte, dal modo della sua fine. Quel diciassettenne che non si è accontentato all'abbatterlo, ma passa con l'automobile sul suo corpo ancora vivo, per finirlo del tutto, e lo schiocca e l'uccide, chi era? Che cosa era?». I «poveri versi» in questione sono uno dei vertici della poesia dialettale del Novecento: *El critoleo del corpo fracassao*, che qui si pubblica accompagnato per la prima volta dalla traduzione italiana di Ivan Crico. In tredici densi, luminosi componimenti in quartine rimate, la memoria del poeta assassinato viene restituita al dolce paesaggio della terra friulana e lo scricchiolio del corpo fracassato si ripercuote nel ritmo cadenzato di una indimenticabile litania, dove «il mio canto col tuo si confonde /... il mare è uno, con le sue tante onde».

L'AUTORE

Biagio Marin nasce il 29 giugno 1891 nell'isola di Grado, in provincia di Gorizia. Si forma presso il ginnasio di lingua tedesca dove incontra il giovane filosofo Carlo Michelstaedter. Nel 1911 si reca a Firenze dove frequenta il circolo di intellettuali che gravitano nell'orbita della rivista «La Voce». Nel 1912 si iscrive alla facoltà di filosofia di Vienna. Con lo scoppio del primo conflitto mondiale viene arruolato come suddito asburgico; riesce però a disertare in Italia, chiedendo di prestare servizio da volontario. Conclude i suoi studi di filosofia a Roma, si dedica all'insegnamento, da cui però viene allontanato per contrasti con il clero locale. Trova un lavoro stabile come bibliotecario presso la sede triestina delle Assicurazioni Generali. Inizia a pubblicare i suoi versi in dialetto gradese nel 1912, ma dovrà aspettare una quarantina d'anni, con l'inserimento delle sue poesie nella celebre antologia della *Poesia dialettale del Novecento* a cura di Pasolini e Dell'Arco, per iniziare a raccogliere i primi riconoscimenti dalla critica più attenta (da Bo a Magris). Tradotto in varie lingue, vincitore dei premi Bagutta, Viareggio e Feltrinelli per la poesia, viene candidato al Premio Nobel nel 1981. Autore di una sterminata opera in versi e in prosa, in buona parte ancora inedita, Marin si spegne alla vigilia di Natale del 1985 a novantaquattro anni.